

**Comunicato Stampa
Bruxelles, 30.03.2010**

**Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche nel
Mediterraneo**

Il Commissario per la Pesca, Maria Damanki ha chiarito che non ci saranno rinvii nell'applicazione del Regolamento Mediterraneo n°1967/2006.

Ieri, nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri Europei della Pesca, il Commissario ha ricordato come gli Stati Membri abbiano avuto a disposizione tre anni per l'applicazione delle norme che hanno adottato all'unanimità e che pertanto la Commissione non concederà un'ulteriore proroga.

Il Commissario Damanaki ha dichiarato: “Durante l'audizione al Parlamento Europeo ho sottolineato la mia ferma volontà di migliorare la gestione della pesca nel Mediterraneo per arrivare ad una pesca sostenibile e ad un gioco ad armi pari.”

Recentemente, alcuni controlli hanno evidenziato come alcuni Stati Membri non stiano rispettando i propri obblighi in materia di piani di gestione o di designazione di aree di pesca protette. Il Commissario Damanaki ha dichiarato: “In qualità di Custode dei Trattati, la Commissione non ha altra scelta se non quella di intraprendere le azioni necessarie affinché la normativa dell'UE venga applicata. Non esiterò dunque ad utilizzare ogni strumento previsto dai Trattati.”

C'è bisogno di agire subito, perché molti stock sono in uno stato preoccupante e i pescatori pescano ogni anno di meno. Più del 54% degli stock analizzati dai ricercatori risultano essere sovrasfruttati.

Per molti stock come per esempio il nasello, la triglia bianca, il gambero rosa del Mediterraneo, lo scampo o la sogliola, i ricercatori sostengono che sia opportuno ridurre drasticamente la mortalità dal 30% all'80%. Inoltre, per un numero sostanziale di stock importanti, non abbiamo a disposizione dati sufficienti, di conseguenza non sappiamo quale sia il loro stato attuale.

Il Commissario Damanaki ha poi proseguito dicendo che: “E' un po' come giocare alla roulette russa, potrebbero godere di ottima salute, o arrivare al collasso da un momento all'altro, ma molto semplicemente noi non lo sappiamo.”

A distanza di più di tre anni dalla sua entrata in vigore, “il livello di adeguamento resta largamente insoddisfacente”. Gli Stati Membri non hanno evidentemente fatto abbastanza per applicare le norme e per assicurarne il rispetto da parte dei pescatori. - ha sottolineato il Commissario Damanaki ribadendo che – i servizi della Commissione collaboreranno per facilitare l'applicazione ma non per rinviarla.”

Il Commissario ha chiarito che il Regolamento non vieta alcun tipo di pesca tradizionale o “speciale”. Al contrario, concede delle deroghe alle norme specifiche, purché la

valutazione scientifica dimostri che il loro impatto sulle specie e gli ambienti naturali sia compatibile con gli obiettivi della PCP e purché vengano gestiti attraverso un piano nazionale.

Il Commissario Damanaki, ha ribadito che la pesca mediterranea non può essere gestita efficacemente da questo Regolamento o dall'Unione Europea da soli. “Se vogliamo condizioni eque per il nostro settore della pesca, dobbiamo agire in sedi come quella della Commissione Internazionale per la Conservazione del Tonno Rosso (ICCAT) e in particolar modo, della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM). Per citare solo un esempio, la CGPM ha adottato la dimensione minima della maglia di 40mm², in linea con le nostre misure del Regolamento Mediterraneo.